



AVANZAMENTI DI PREVENZIONE PRIMARIA Milano 14 dicembre 1994

L'OSSERVATORIO DEL BENESSERE - M. Vittoria Sardella

* L'Osservatorio del benessere: novità nel panorama italiano

- L'Osservatorio è un "luogo" dove si raccolgono e si sistematizzano informazioni che possono essere poi rese note. La novità consiste nel fatto che nelle nostre applicazioni non è considerato uno strumento ad uso dei tecnici.
- La Comunità, nella figura dei suoi giovani, è messa in grado, attraverso azioni di formazione e consulenza, di costruire e gestire un "mini-osservatorio" che consenta un'auto diagnosi in tempo quasi reale dello stato di salute della stessa comunità.
- L'Osservatorio, infatti, ha lo scopo di tenere sotto controllo alcuni dati della vita sociale (decisi in precedenza) che si configurano come "spie" di benessere/malessere. A questo fine vengono creati e calcolati degli indicatori per quantificare l'andamento di un fenomeno (ad esempio: occupazione/disoccupazione, tasso di criminalità, appartenenza alla comunità, etc).
- La cosa difficile ma, al tempo stesso, affascinante è che nessuno dall'esterno dice quali sono le "spie", queste sono decise dai membri stessi del gruppo che costituiscono l'Osservatorio.

* Nomen est numen:

- Osservatorio di Comunità?
- Osservatorio del disagio?
- Osservatorio del disagio giovanile?
- Osservatorio del benessere?
- Osservatorio del disagio/benessere scolastico?

In questi anni l'Osservatorio è stato denominato in tutti i modi precedentemente elencati. Ogni nome nasconde una filosofia, quale prediligere?

* Problemi gestionali

- difficoltà di reclutamento:
 - + la proposta è astratta?
 - + l'argomento è difficile?
 - + i giovani (e non solo loro) non intendono impegnarsi per il benessere collettivo?
 - + le Istituzioni coinvolte (ad esempio la Scuola) pongono vincoli con pochi margini di mediazione

%

- difficoltà di "penetrazione" nel territorio:
 - + scarsa/nulla collaborazione delle Istituzioni detentrici di informazioni
 - + atteggiamento critico ed ostacolante degli "adulti che contano"
- difficoltà di tenuta del gruppo una volta terminato il periodo formativo:
 - + come ottenere riconoscimenti "ufficiali"?
 - + la Comunità deve garantire un supporto al gruppo in termini di spazi e attrezzature?
- difficoltà legate all'allargamento del gruppo "nucleo di partenza" vs necessità di coinvolgere nuove risorse umane

*** Problemi formativi**

- il minimo indispensabile sono 40 ore di formazione di base e almeno 10 ore di consulenza a progetto avviato, sperimentazioni condotte fin'ora:
 - + giornate intere festive: modello S. Fermo
 - + 3 ore, tardo pomeriggio: modello Arcisate
 - + circa 2 ore in orario scolastico: modello Iseo
 - + 2/3 ore in orario scolastico: modello Varese
- che cosa osservare (ritorna il problema del "nome"):
 - + indicatori/spie su tutta la popolazione
 - + indicatori/spie solo sulla fascia di età coinvolta dal progetto
 - + indicatori tratti dalle fonti su tutta la popolazione e ricerca mirata solo sulla fascia di età del progetto